

bivacco

Oreste Bossi – Andrea Filippi

ricostruzione

Colle del Breuil - 3.345 m
Valtournenche (AO)

Il vecchio bivacco viene installato nel settembre del 1969 nei pressi del Colle del Breuil, a 3.345 m, ad opera della sezione di Gallarate del Club Alpino Italiano, in memoria dell'ingegnere Oreste Bossi, deceduto nel 1966 sulle montagne sopra Macugnaga.

È un esemplare di bivacco "Apollonio", il modello industrializzato di bivacco che dal secondo dopoguerra punteggia l'intero arco alpino meridionale, e che in massima economia di spazio riesce ad ospitare 9 posti in un volume metallico archivoltato di appena 15 metri cubi e un'impronta a terra di 7 metri quadri.

Dopo oltre cinquant'anni di onorato servizio la struttura si presenta gravemente ammalorata in molte parti; l'involucro inoltre è composto da pannelli di eternit (contenente amianto), e la sua fruibilità in sicurezza ne risulta ormai compromessa, rendendo necessario un intervento di rinnovamento.

L'operazione di rimozione della struttura obsoleta e la sua sostituzione con un nuovo bivacco ecologico e performante si configura come un piccolo tassello per la rigenerazione della rete dei bivacchi sulle Alpi occidentali. Questo patrimonio edilizio d'alta quota infatti è costituito in buona parte da edifici installati ormai diversi decenni fa e spesso in stato di degrado, che oltre a venire meno alla loro funzionalità di punti d'appoggio all'attività alpinistica, rischiano di trasformarsi in rottami all'interno di contesti ambientali delicati quanto pregiati.



Il bivacco è raggiungibile da Cervinia in circa 4 ore, seguendo inizialmente le piste da sci (o alternativamente passando dal rifugio Duca degli Abruzzi all'Oriondé), per poi attraversare lungamente un ambiente post-glaciale di morene, pendii detritici e nevai, su terreno sempre più ripido fino a giungere all'aerea cresta rocciosa dove si condensano le difficoltà alpinistiche più elevate, mitigate da un tratto attrezzato con una corda fissa.

La funzione principale del bivacco è l'appoggio all'impegnativa salita al Cervino lungo la cresta del Furggen, e più raramente per traversare da Cervinia a Zermatt.

Tra gli obiettivi della ricostruzione c'è anche la rigenerazione del luogo come meta della frequentazione di un alpinismo meno elitario, attualmente trascurata sebbene l'itinerario e il contesto ambientale siano di assoluto interesse.

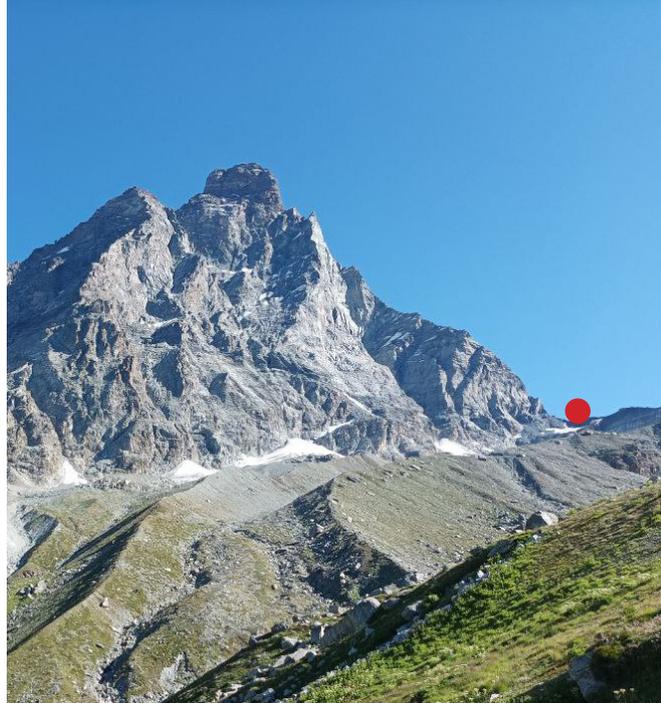
Il colle del Breuil è infatti immerso in un grandioso paesaggio d'alta quota, che spazia dalla vista ravvicinata sulla parete Sud del Cervino ai quattromila svizzeri, dal massiccio glaciale del Monte Rosa alle vette meridionali della Valle d'Aosta.

Collocandosi al centro di questo scenario, il bivacco costituisce anche un osservatorio privilegiato sugli effetti del cambiamento climatico, che in alta montagna si presentano in tutta la loro drammatica evidenza.

Il nuovo bivacco, posato in opera durante due sole giornate di lavoro ad inizio dell'autunno 2023, è esito di una decennale ricerca progettuale e costruttiva in alta montagna.

La messa a punto di una struttura isolata da ogni tipo di rete, in grado di fronteggiare la continua azione combinata di sollecitazioni meteo-climatiche estreme impone scelte costruttive estremamente "low tech", improntate alla massima semplicità e efficacia, ma in abbinamento ad una ottima prestazione in termini di efficacia, solidità e protezione.

L'intervento è di carattere minimale: ricalca l'impronta al suolo e la volumetria del vecchio bivacco e fornisce un ricovero essenziale ma confortevole ad un massimo di 8 persone: lo spazio interno si articola in una compatta zona giorno sul fronte dotata di tavolo ripiegabile, e una zona notte sul retro disposta



su due pianali sovrapposti.

Il bivacco è progettato per essere trasportato in sito in sole quattro rotazioni di elicottero, in modo da comprimere al massimo le tempistiche e l'impatto del cantiere in quota. Tutte le componenti sono lavorate a controllo numerico, assemblate interamente a secco con materiali riciclabili, rendendo il bivacco completamente reversibile e facilmente rimovibile al termine del proprio ciclo di vita.

L'involucro, interamente realizzato nell'officina di Leap Factory a Torino, è composto da una struttura collaborante in acciaio e pannelli coibenti di derivazione nautica; il rivestimento esterno è costituito sui lati da una carrozzeria rigida in lamiera d'acciaio corten all'inizio del suo ciclo di ossidazione, e sul fronte da pannelli di legno-cemento rossi.

L'interno è allestito con pannelli di okumé sulle pareti, e arredi in mdf idrofugo nero con inserti dello stesso legno-cemento applicato sul fronte dell'edificio.

Sono stati scelti materiali poveri e grezzi, cangianti nel tempo in colorazione e superficie: come il corten dell'involucro, che ossidandosi virerà dal grigio scuro alle tonalità rossicce delle rocce ferrose circostanti, o come il legno-cemento che assorbe e rilascia l'umidità scurendo e schiarendosi, e allo stesso modo le superfici interne pensate per segnarsi e trasformarsi con l'utilizzo, mantenendo però inalterate le proprietà di resistenza e durevolezza.

La necessità della sostituzione del vecchio manufatto incrocia la volontà di Antonella Filippi di Torino di omaggiare la memoria dell'amato padre deceduto sul Furggen nel 1959, tramite la realizzazione di un bivacco.

Da questo incontro, con la partecipazione della famiglia Bossi ed il benessere della sezione di Gallarate del CAI, nasce il progetto per la realizzazione di una nuova struttura co-intitolata ad Oreste Bossi e Andrea Filippi, a rinnovamento del ricordo di due importanti figure per il mondo della montagna. La ricostruzione del bivacco si è configurata come un'opera collettiva dal basso, resa possibile solo dalla collaborazione di amici, colleghi, guide alpine, soci del CAI e fornitori in tutte le fasi di progetto e realizzazione, nello spirito che storicamente anima queste iniziative.

